

QUANDO GLI INTERESSI PARTI

Il pubblico denaro perduto sull'asfalto

Aumentano le resistenze alla Trento-Vicenza-Rovigo l'autostrada «più inutile d'Italia»

Roma, 8 ottobre.

E' servita a qualcosa la lezione del colera, che insieme alle alluvioni è stata l'ultima e più vistosa manifestazione della decomposizione ambientale del nostro paese, cioè del malgoverno cui è stato sottoposto il territorio e del rifiuto di affrontare i più elementari problemi della vita associata? Se ci sarà dato cogliere qualche segno di repisiscenza, nel senso che non si può continuare a sperperare risorse per opere superflue trascurando i servizi essenziali alla pubblica salute, vorrà dire che qualcosa può davvero cambiare e che la lezione non è stata invano.

Un sintomo significativo può essere considerata quell'incipiente «nausea da autostrade» che va diffondendosi nella parte più sveglia dell'opinione pubblica, e di cui si è fatta interprete la stessa conferenza sul traffico dell'Automobile Club di Stresa; una nausea che si è concretata cinque giorni fa in un evento clamoroso, quando il consiglio comunale di Trento, mettendo in minoranza l'onnipotente democrazia cristiana, si è pronunciato energicamente contro la costruzione di quella che è stata giustamente definita l'autostrada più inutile d'Italia: la Trento-Vicenza-Rovigo, altrimenti nota come PI-RU-BI, dal nome di tre notabili (Piccoli, Rumor, Bisaglia) che governano di fatto quella città.

Protesta

L'ordine del giorno approvato condanna l'autostrada perché «smentisce ogni «priorità dell'intervento pubblico rispetto ad esigenze fondamentali della collettività comunale e provinciale», e perché avrà «effetti disastrosi sull'equilibrio geologico ed urbanistico delle zone attraversate». Esso fa quindi propri i motivi della protesta che nei mesi scorsi (come abbiamo accennato su questo giornale) ha portato a una vera mobilitazione popolare partiti, consigli comunali, associazioni, circoli, enti locali, alla formazione di comitati, alla pubblicazione di lettere aperte; alla raccolta di firme: la Trento-Vicenza-Rovigo sarebbe un doppiopione dell'autostrada del Brennero, porterebbe a un ingente

spreco di denaro (150 miliardi), sfascerebbe terreni in precario equilibrio (altipiano di Lavarone), devasterebbe ambiente e paesaggio eccetera.

E' insomma un'autostrada che nessuno vuole in provincia di Trento, e non saranno certo le varianti al progetto, elaborate in tutta fretta, a far cambiare parere alla gente.

Elezioni

Dopo lo smacco in consiglio i democristiani hanno fatto fuoco e fiamme: accusano gli altri partiti di sobillare le popolazioni per puri scopi preelettorali (in novembre ci saranno le elezioni in Trentino-Alto Adige), si scandalizzano che anche «Italia nostra» si sia messa a «fare politica». Il che rientra nel buon costume italiano di considerare la politica una brutta cosa quando la fa chi non detiene il potere, bruttissima poi quando serve a mandare a monte un'autostrada come questa, frutto esclusivo, com'è noto, di disinteressato amore per il prossimo.

Dalle vie consolari siamo passati alle autostrade clientelari, ha detto chiaro e tondo a Stresa il presidente dell'Automobile Club, Filippo Carpi. E quando il ministro Preti ha invitato l'uditorio a non scandalizzarsi troppo se circa 1500 chilometri di autostrade costruite in Italia possono essere considerati non strettamente necessari, gli è stato fatto presente che 1500 chilometri significano mediamente 1500 miliardi: con i quali una classe di governo più responsabile avrebbe potuto dotare le nostre quattro maggiori città di un'efficiente rete metropolitana, oppure costruire impianti di depurazione primaria in tutti i comuni italiani con più di centomila abitanti.

Ci auguriamo dunque che la presa di posizione del consiglio comunale di Trento sia l'inizio di un processo irreversibile verso impieghi più seri del pubblico denaro. Se gli italiani imparano a immunizzarsi contro il contagio della doppia carreggiata, il gran carnevale autostradale comincia ad avere i giorni contati.

Antonio Cederna